

Gli abbonati sono la forza del giornale... Ordinario L. 2.000 Speciale » 5.000 Sostenitore » 50.000

TRAPANI NUOVA

PUBBLICITÀ Commerciali L. 150 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 350 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 200 m/m; Giudiziarie L. 350 m/m.

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE: Trapani - Via Palermo, 84 - Tel. 24808

Sped. abb. Postale - Gr. 1 UNA COPIA LIRE QUARANTA

Per noi niente primavera

Un duro colpo allo sviluppo turistico di tutta la Provincia

Riduzioni ferroviarie del trenta per cento per chi vuole visitare Agrigento, Messina, Palermo, Selinunte, Siracusa e Taormina

Il Ministro dei Trasporti On. Mattarella ha firmato un provvedimento per la «Primavera Siciliana».

Questo il comunicato diramato giovedì scorso dall'ufficio stampa del Ministro dei Trasporti on. Bernardo Mattarella. Come si vede, dalle agevolazioni ferroviarie per la «Primavera Siciliana» sono state escluse Trapani, Erice e le Egadi.

stranieri, sempre più allettati da sconti eccezionali. Le nostre località turistiche cioè quelle della Provincia di Trapani, rispetto alle altre località della Sicilia si trovano in condizione di inferiorità per via dei mezzi di comunicazione (ferrovieri e statali) che lasciano veramente a desiderare.

Il nostro giornale, in verità, nel passato non ha tralasciato occasione per denunciare la faziosità e la partigianeria degli uomini politici per le altre zone della Sicilia.

Nel provvedimento è prevista anche la riduzione del 40 per cento per gruppi di almeno 10 persone che effettuino un viaggio di andata e ritorno di almeno 1.500 km. complessivamente da una qualsiasi stazione della rete ad una delle sei predette località della Sicilia, nonché l'autorizzazione alle stazioni ferroviarie siciliane di rilasciare biglietti di corsa semplice con la riduzione del 20 per cento a tutti coloro che, avendo usufruito delle anzidette concessioni, desiderassero raggiungere altra località dell'Isola.

Da un gruppo di padri di famiglia (amareggiati) abbiamo appreso che i loro figli, minorati psichici, purtroppo, quest'anno non potranno essere ammessi a frequentare alcuna scuola elementare, in quanto gli organi competenti hanno vietato o dimenticato l'apertura delle classi speciali ove esiste personale specializzato per tale insegnamento.

Secondo le Autorità scolastiche scomparsi i bambini minorati psichici. Non sono state autorizzate le scuole per minorati. Grave disagio per gli interessati e per le insegnanti.

Il provvedimento, oltre ad essere più favorevole rispetto a quello degli anni precedenti, contemplando riduzioni maggiorate del 10 per cento, ha validità triennale, permettendo così un più ampio respiro all'organizzazione dei programmi delle manifestazioni relative alla «Primavera Siciliana».

I Mutilati e gli Invalidi civili Riconosciuti giuridicamente

Il movimento dei Mutilati e degli Invalidi Civili sorto da diversi anni in Italia e protratto ad opera della Libera Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi Civili ha visto in questi ultimi tempi, le prime conquiste.

La legge regionale 30-5-1962 n. 18 la quale prevede la concessione di un assegno mensile di L. 6.000 agli invalidi civili siciliani irrecuperabili; e la legge 5 ottobre 1962 n. 1539 mediante la quale gli invalidi civili vengono finalmente inseriti nel mondo del lavoro, infatti questa legge obbliga gli Enti ed Amministrazioni private nonché pubbliche ad assumere mutilati ed invalidi civili in ragione del 2 per cento del contingente numerico del personale in servizio alla data di entrata in vigore della legge (27-11-1962).

Tutto questo lavoro condotto dalla LANMIC è degno della massima attenzione e del massimo rispetto perché solo per mezzo di questa e dei sacrifici degli organi dirigenti, oggi, la grande categoria dei Mutilati e degli Invalidi civili ha ottenuto, anche se parzialmente, quello che era ed è diritto costituzionale. Un particolare elogio deve andare al Prof. Alvido Lambrelli dirigente nazionale della LANMIC nonché per la nostra provincia al direttore provinciale di questo organismo Rag. Vito Scala e dai collaboratori Rag. Benito Di Paola e Giuseppe Pampalona.

Alle autorità sanitarie passiamo, per competenza la risposta. Rivolgiamo intanto, un caloroso invito alle Autorità affinché si interessino vivamente per la risoluzione di tale problema che interessa tante e tante famiglie ed una categoria di insegnanti che dopo aver fatto tanti sacrifici per conseguire questi diplomi di specializzazione si trovano in mezzo alla strada.

Geom. Santangelo L.

Il Centro Studi Nucleari ad Erice

Realizzare l'Istituto con l'impegno di tutti

Il Sindaco Montanti chiede l'intervento dell'on. D'Angelo e dell'on. D'Antonio-Telegramma al prof. Zichichi del Presidente del Nuovo Convitto Sales

Grande impressione continua a suscitare la notizia che Erice sarebbe una tra le più serie quotate località destinate ad ospitare un Istituto Europeo di ricerche nucleari, il primo che sorgerebbe in tutta Europa e destinato senza dubbio a potenziare non solo il livello di educazione scientifica ma a riportare Erice, antico e riconosciuto centro di studi, al ruolo che gli compete.

Comune di Erice ha tempestivamente già messo a disposizione, gratuitamente, l'area necessaria per la costruzione dell'Istituto e senza dubbio tale concessione avrà un ruolo determinante sulla decisione definitiva che gli organi competenti dovranno in un prossimo futuro prendere.

Intanto pubblichiamo qui di seguito il testo del telegramma che con squisita sensibilità l'avv. Gaetano Messina, Presidente del nuovo Convitto Sales di Erice ha voluto indirizzare al Prof. Antonio Zichichi.

« Prof. Nino Zichichi, CERN. Ginevra - Svizzera: Consenta che quale Presidente di questo nuovo Convitto Sales et quale suo concittadino Le esprima i miei sentimenti di ammirazione e di gratitudine per la sua gentile proposta istituire Erice Istituto Europeo di Ricerche Nucleari. Est veramente straordinario che questa vetusta città possa ora aggiungere fasti sua trinitaria storia nuovo nobilitamento serto al servizio scienza et beneficio umanità. Ossequi cordiali. F.to Gaetano Messina ».

Da segnalare inoltre l'intervento del Sindaco di Erice Nino Montanti che ha indirizzato al Presidente della Regione Giuseppe D'Angelo e all'on. Paolo D'Antonio, Assessore Regionale alle Finanze, due messaggi chiedendo che da parte della Regione Siciliana vengano svolti gli opportuni passi perché la proposta fatta negli ambienti del Centro Europeo di Ricerche Nucleari possa presto tradursi in realtà.

VITTORIA tutti bravi a Marsala



« GLI EROI DI DOMENICA ». Da sinistra a destra: Isolani, Venturelli, Mazzei, Bastiani, Bagagli, Zanellato, Barbato, Marcellini, Rampazzo, Bellemo, De Togni. (FOTOCOLOR MAZZEO)

CON IL MORALE ALLE STELLE IN ARRIVO IL FORTISSIMO TRANI

Le dichiarazioni dei protagonisti

Dal nostro inviato. Allo stadio Comunale di Marsala abbiamo, finalmente visto il miglior Trapani di questa stagione, non soltanto perché ha fatto sua una importantissima gara, ma soprattutto perché ha messo in campo un gioco quale noi abbiamo desiderato di vedere da ben 17 giornate.

Il Trapani si è disteso, si è reso padrone del centro-camp, si è difeso con ordine e potenza coperto alle spalle da un formidabile Bastiani.

Il portiere granata ha sfoderato interventi di gran classe salvando in maniera spettacolosa la sua rete da alcune micidiali minacce.

De Togni e Bagagli hanno intralciato ottimamente il lavoro delle ali avversarie, mentre Zanellato e Marcellini si sono battuti da par loro. Mazzei, Bellemo e Isolani hanno preso in consegna il centro campo e l'hanno fatto da dominatori. A Bellemo dobbiamo dare atto di aver giocato anche per gli altri, sobbarcandosi a un'enorme mole di gioco sia in fase di interdizione che di attacco.

Tutto il complesso ha insomma girato a dovere, regalando alle migliaia di sportivi convenuti a Marsala una agognata vittoria.

Negli spogliatoi granata abbiamo ascoltato i commenti dei felicissimi artefici di questo successo.

Remondini: Sono soddisfatto, direi anzi commosso dello ottimo comportamento dei miei ragazzi! Tutti si sono prodigati al limite delle loro possibilità fisiche per regalare agli sportivi al seguito la prima vittoria esterna, offrendo, a tratti, dei temi di ottima fattura.

Recentemente me sono state mosse delle dure critiche, ognuno ha le sue idee ed io ho avuto sempre il massimo rispetto per quelle altrui. Purtroppo, io ho la mia idea, non sta a me giudicare, potrei sbagliare io, potrebbero sbagliare gli altri, ma ho una missione da assolvere ed è mio preciso dovere portarla a fine secondo il mio punto di vista.

Venturelli: Una gran bella vittoria per noi, per il pubblico, e di eccezionale interesse ai fini della lotta per la promozione. Cercheremo ora di dare tesoro dei due turni casalinghi preparandoci ad affrontare le più quotate antagone del girone.

Bagagli: Il mio esordio nel derby non poteva essere più lusinghiero! L'incontro è stato alquanto tirato ma alla fine l'abbiamo spuntata grazie ad un leggero atavico di classe che ci ha permesso di passare di prepotenza per ben due volte. Purtroppo, l'arbitraggio ha lasciato molto a desiderare e così il risultato è rimasto contenuto in termini di « misura ».

Bellemo: E' stata la vittoria della volontà, ma soprattutto della riscossa della nostra squadra. Il capitolo primato non è ancora chiuso per noi ed è evidente che faremo di tutto per tentare la via del primato. Con un po' di fortuna, forse potremo raggiungere lo scopo.

Rampazzo: Non riesco ancora a spiegarmi come abbia fatto l'arbitro ad annullare la seconda rete. Comunque è andata bene lo stesso e tutto sommato... son sempre due punti d'oro per la lotta al primato.

Il Marsala mi ha bene impressionato, specie nel primo tempo è riuscito a crearsi alcune facili occasioni.

Zanellato: A mio avviso ha vinto la squadra migliore. Non che il Marsala abbia male impressionato, tutt'altro, nel primo tempo in special modo è riuscito ad imporre un leggero predominio territoriale mettendo in mostra un trio d'eccezione: Coccitti, Gualandri e Bravi.

Il primo, in particolare, ha disputato una gran bella gara sta sul piano tecnico che agonistico. Mazzei: Dura, molto dura, ma alla fine l'abbiamo spuntata sull'avversario ed anche quando la jella ed un grande Bastiani hanno detto ripetutamente no ad alcuni palloni destinati in fondo al sacco, il Trapani ha disputato una buona partita ed ha avuto il merito di aver saputo sfruttare a dovere le poche occasioni a disposizione.

Agevolate con mutui le iniziative turistiche

Entro il limite dell'80% della spesa

La Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 264 del 19 ottobre 1962 pubblica la legge 29 settembre 1962, n. 1462 riguardante « norme di modifica ed integrazione delle leggi 10 agosto 1940, n. 646, 29 luglio 1957, n.634 e 18 luglio 1959, n. 555, recanti provvedimenti per il Mezzogiorno ».

L'art. 16 del citato provvedimento prevede la concessione di mutui entro il limite dell'80% della spesa riconosciuta ammissibile per la realizzazione di iniziative dirette alla costruzione, ricostruzione, ampieggiamento ed adattamento di immobili ad uso di alberghi, pensioni e locande, autostelli, rifugi alpini, campeggi, villaggi turistici a tipo alberghiero e delle relative attrezzature, nonché di opere, impianti ed attrezzature complementari, che, comunque, concorrono allo sviluppo turistico.

Coloro che hanno interesse a beneficiare delle provvidenze previste dalla suddetta legge, possono rivolgersi per i chiarimenti del caso all'Ente Provinciale per il Turismo di Trapani.

NEI MESI DI NOVEMBRE E DICEMBRE

Le delibere fatte dall'Amministrazione Prov.le

Approvato il regolamento interno del Consiglio e il bilancio di previsione

Il Consiglio Provinciale, nelle sedute di Novembre e Dicembre 1962, e la Giunta Provinciale nel mese di Dicembre 1962 hanno adottato i seguenti provvedimenti...

no del Palazzo Provinciale; L. 520.000 per fornitura e installazione apparecchiature igieniche nei locali della Caserma CC di Mazara del Vallo; L. 598.000 per riparazioni piano viabile S.P. «Valderice-Chiesanuova - Viale Napoli»;

41.320 per acquisto generi di cancelleria per il Liceo Scientifico di Castelvetrano; Sono stati collocati a riposo, dal 1° Gennaio 1963, per superamento limite d'età l'infermiera Pianelli Giovanna, Manzo Orsola, e l'allieva infermiera Martino Carolina.

locazione parafurmine al Liceo Scientifico di Trapani; Sono stati collocati a riposo, dal 1° Gennaio 1963, per superamento limite d'età l'infermiera Pianelli Giovanna, Manzo Orsola, e l'allieva infermiera Martino Carolina.

vero presso Istituti idonei dei seguenti minori: Ceranolo Aldo, Antonino, Francesco, Basile Maria Antonia e Mulè Gioacchino. E' stato assunto, inoltre, l'onere ospedaliero di N. 16 dementi.

Convocato per martedì il "Consiglio" a Trapani

Si discuteranno fra l'altro le dimissioni dell'Assessore Gentile

La Giunta Municipale, nella seduta del 15 gennaio 1963, è venuta nella determinazione di riunire il Consiglio Comunale, in sessione ordinaria, per il giorno 22 Gennaio 1963 (Martedì) alle ore 18, nella sala consiliare, in prima convocazione, ed in seconda, ove occorresse, per il giorno 24 gennaio 1963 (giovedì), pure alle ore 18.

eventuale elezione di altro Assessore effettivo; 4. Elezione della Commissione Elettorale Comunale; 5. Richiesta di istituzione in Trapani delle Sezioni dei corsi Universitari di Giurisprudenza e di Economia e Commercio; 6. Indennità di carica al Sindaco;

PER GLI ARTIGIANI

Obbligatoria l'iscrizione all'albo

Questa la richiesta avanzata dalla commissione prov. per l'artigianato

La Commissione Provinciale per l'Artigianato di Trapani, nella seduta del 7 Gennaio 1963 ha approvato il seguente ordine del giorno:

Onorificenze

Apprendiamo con vivo compiacimento che il nostro concittadino Dr. Prof. Ingegnere Bartolomeo Poma dirigente dell'Ufficio Tecnico della Zona industriale di Trapani su proposta del Presidente della Camera di Commercio di Trapani, con decreto del Presidente della Repubblica del 27-12-62 è stato insignito della Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine «Al merito della Repubblica Italiana».

naio 1963 ha approvato il seguente ordine del giorno: Premesso che per il disposto degli articoli 47 e 48 del T.U. approvato con R.D. 20.9.1934 n. 2011, coloro che esercitano all'epoca l'attività artigiana erano tenuti alla obbligatoria denuncia al Registro delle Ditte dell'Anagrafe Camerale;

Per la scogliera di tramontana

Interrogazione dell'on. Del Giudice L'on. Ernesto Del Giudice di cui al titolo di urgenza ed in attesa dell'esecuzione della intera opera di cui al progetto regolarmente approvato dal Consiglio di Amministrazione per le Opere Pubbliche, di disporre provvedimenti minimi ed indispensabili per salvare il lungomare dalla continua erosione del mare».

verno perché con apposito strumento di Legge, sia resa Obbligatoria a tutte le Imprese Artigiane la loro iscrizione al rispettivo albo provinciale, in armonia al principio già disposto con il T.U. di cui al R.D. 20-9-1934 n. 2011 citato nelle premesse.

Illuminare la via Libertà

Maigrado i numerosi provvedimenti adottati dall'Amministrazione Comunale in merito alla illuminazione cittadina dobbiamo, con vivo rammarico, constatare che nulla è stato ancora fatto, a tale proposito, nella centralissima e affollatissima Via Libertà.

il caso, a titolo di urgenza ed in attesa dell'esecuzione della intera opera di cui al progetto regolarmente approvato dal Consiglio di Amministrazione per le Opere Pubbliche, di disporre provvedimenti minimi ed indispensabili per salvare il lungomare dalla continua erosione del mare».

TELEVISIONE

Lunedì 21 Gennaio 17.30: La TV dei Ragazzi 18.30: Non è mai troppo tardi 19: Telegiornale 19.15: La terra dei nostri padri 19.40: La TV degli agricoli 20: Telesport 20.15: Telegiornale Sport 21.05: Libro Bianco n. 26 22: Cinema d'oggi 22.40: Le facce del problema 23.25: Telegiornale Martedì 22 Gennaio 8.55: 15: Telescuola 17.30: La TV dei ragazzi 18.30: Non è mai troppo tardi 19: Telegiornale 19.15: Le Tre Arti 19.50: Chi è Gesù 20.15: Telegiornale Sport 20.30: Telegiornale 21.05: Telefonata a Tre mogli 22.40: Poeti nel tempo 23.05: Telegiornale Mercoledì 23 Gennaio 8.55: 15: Telescuola 17.30: La TV dei ragazzi 18.30: Non è mai troppo tardi 19: Telegiornale 19.15: Una risposta per voi 19.40: Concerto Sinfonico 20.15: Telegiornale Sport 20.30: Telegiornale 21.05: Un'alibi per me 22.20: Concerto di Giam-piero Boneschi 22.50: Ieri 23.20: Telegiornale Giovedì 24 Gennaio 8.55: 15: Telescuola

Ditta Cap. Giulio ZICHICHI

ARTICOLI IDRAULICI E SANITARI PIASTRELLE PER RIVESTIMENTI TUBI PER ACQUA E GAS RACCORDI

Trapani - Via Garibaldi 43-45 Telefono 21810

TRAPANI NUOVA

Settimanale di Politica attualità e Sport

RINNOVATE l'abbonamento per il 1963

Ordinario . . L. 2.000 Speciale . . L. 5.000 Sostenitore . L. 50.000

L'abbonamento può essere pagato:

- * a mezzo del Conto Corrente Postale n. 7-6127 intestato al Direttore del giornale Montanti Antonio
* a mezzo vaglia postale ordinario
* a mezzo Assegno Circolare Bancario

Gli abbonati sono la nostra forza!

Cronaca di Paceco

La festa della famiglia al Cine - Teatro Astron

La cerimonia costituisce l'avvio ad una serie di incontri fra genitori ed alunni

Inquadra nel fervore delle celebrazioni che si sono svolte in ogni parte d'Italia per solennizzare la significativa «Festa della Famiglia», ha avuto luogo a Paceco, nei locali del Cinema - teatro Astron, una magnifica manifestazione che ha visto riunite in una atmosfera di viva cordialità tutte le famiglie degli alunni delle Elementari del piccolo centro.

Continuano i lavori al Consiglio Comunale

Affrontato il problema della rete fognante

Dopo la seduta del 28 dicembre u. s. è tornato a riunirsi nel corso della settimana a Paceco il Consiglio Comunale per continuare il dibattito iniziato precedentemente e per esaminare un ordine del giorno denso di numerosi punti di discussione. Il dibattito, animatissimo, si è imperniato principalmente sulle dichiarazioni programmatiche del Sindaco Avv. Cav. Uff. Giuseppe Catalano con particolare riferimento al settore dei Lavori Pubblici del centro che delle frazioni.

Geom. Giuseppe Fontana Via dei Mille, 38 - Tel. 23982 TRAPANI

ORGANIZZAZIONE MODERNA PER IL SERVIZIO DI LIVELLATURA E LUCIDATURA AL PIOMBO DEI PAVIMENTI DEPOSITI - RAPPRESENTANZE - VENDITE

Ditta Cernigliaro Francesco MATERIALE DA COSTRUZIONE FABBRICA MATTONI CEMENTO E MOSAICO ARTICOLI IGIENICO-SANITARI DEPOSITO LEGNAME Via Castelvetrano - PACECO

ESTRAZIONE DEL LOTTO

Sabato 19 gennaio 1963

Table with 2 columns: City and Numbers. Bari: 82 65 60 21 74; Cagliari: 35 76 50 22 28; Firenze: 62 16 66 43 90; Genova: 18 71 57 44 9; Milano: 41 8 46 24 3; Napoli: 47 55 66 26 2; Palermo: 54 65 15 4 62; Roma: 79 10 76 25 59; Torino: 7 69 64 30 85; Venezia: 45 57 47 26 34

Credere in qualcuno

di Anna Salvo Ruello

La guardava. Pallida e minuta come non mai. I capelli scompolti e un viso immobile sul cuscino. Era sua figlia. Quindici anni. All'inizio della vita. E gli era sempre sembrata tranquilla, senza problemi, senza crisi. Allegra e spontanea come un uccellino. Poi d'improvviso, la tragedia. Si era tagliata le vene. L'avevano trovata appena in tempo e forse le conseguenze non sarebbero state tanto gravi. Ma il peggio veniva ora che già si sapeva fuori pericolo. Il peggio era lui, per sua moglie per quello che il gesto aveva voluto significare. Avevano sbagliato. Ma non nell'educazione, forse soltanto nel modo di vivere. Eppure era una famiglia tranquilla, senza problemi gravi. Vivevano alla buona, in un modo comune. Poteva dire di essere un buon padre. Non trascurava mai i suoi doveri o i suoi slanci. Eppure ecco. Ad un dato momento qualcuno si erge a giudice nelle nostre azioni e ci condanna, senza pietà, senza vie di mezzo. Qualcuno ci urta in faccia il nostro errore e non ci si può difendere inanzi a chi dimostra la propria delusione. Sua moglie era di fronte, pallida e silenziosa. Senza lacrime. Provò pena per il dolore di lei che doveva essere più grande. Gli venne di pensare a tante cose ma le cacciò a forza dalla mente. Non doveva tormentarsi inutilmente.

Ed ecco all'improvviso, la ragazza apre gli occhi. Le pupille hanno perso il sorriso e sembrano dilatarsi nel fissare suo padre. Un attimo soltanto, il tempo di velarsi di lacrime. Poi lo sfuggono e per non vederlo le palpebre si serrano in uno sforzo che è per sé, sesso più che eloquente. Allora capisce. Senza rumore si alza e si allontana a testa china. Ora sa, ora ha capito il perché. Si rende conto in un attimo d'aver dato alla sua creatura il primo dolore di donna. Deve averlo visto con lei. Deve aver visto qualcosa che ha toccato a tal punto l'animo imprevisto della bambina da portarla alla più nera disperazione. Ma che poteva farci. Era un uomo, aveva le sue esigenze. Come tutti quando gli capitava l'occasione non se la lasciava sfuggire. Non pensava di aver fatto male a qualcuno. Non toglieva niente, affettivamente parlando alla sua famiglia.

Continuò a camminare, con le mani in tasca e appesantito da una grande malinconia. Sua figlia intanto aveva riaperto gli occhi ed ora guardava la madre, implorante.

"Mamma, mamma ti prego perdonami. Non guardarmi così. Fammì un sorriso, piccolo. Sto male sal e ne ho bisogno." E la madre le sorride riprendendo tra le sue mani la mano di lei. "Perché lo hai fatto Giannina? Che ti è accaduto? Che ti manca?"

"Niente mamma, non mi manca niente. Non lo so perché. Ad un certo momento la vita mi è sembrata inutile, cattiva, troppo brutta per continuare. Ho avuto paura. Paura di doverci stare in mezzo. Non so a che faccio, no a sopportare certe cose. Vedi mamma, fino a poco tempo fa, pensavo che tutto fosse facile, pulito. Tu e papà vi volete bene. E per me eravate l'esempio stesso di tutte le cose più belle. Tu e lui. Poi un giorno vedo papà che abbraccia un'altra donna, le dice di poterle bene. Le dice che è l'unica cosa che conti per lui. Io lo vedo. Ho lo stesso volto di quando lo dice a te. E' sincero. Almeno così pare. Ed io allora non so più quale è il vero e quale il falso. E se questo problema me lo propone mio padre, che io ponevo al di sopra di tutto, tutti gli altri fingono. Possono fingere allo stesso modo in tutte le cose. E come faccio a distinguere quando debbo credere e quando no? Resto col dubbio. E' il dubbio mi fa male. Quando ora papà venisse a dirmi di volermi bene, io ricorderei la scena e direi a me stessa non è vero. Lo fa per ridere della tua felicità. Tu fa perché è cattivo e si diverte a far credere alla gente cose che non sono."

"Ti sbagli Giannina, ancora sei piccola e non puoi distinguere la realtà dalla menzogna. Ma vedi una cosa è certa al di sopra di tutto. Un padre non fonderà mai nel dire alla propria figlia il volgo bene. E' un'altra cosa. Un altro genere di affetto. Tu padre ama te, perché ti ha visto crescere pezzo per pezzo tra le sue braccia, ama te perché sei parte della sua carne. Per due sposi e due figli. Ad un bel momento ci si incontra, ci si frequenta, ci si pensa di non poter più fare a meno l'uno dell'altro e ci si sposa. Ma si resta sempre due estranei. Due che cercano di andare d'accordo e che

spesso apparentemente ci rievano. Ma questo non è facile. Ognuno ha vissuto prima una vita diversa, ha ricevuto educazioni diverse, concepisce la vita sotto aspetti non eguali. E questo comincia ad essere evidente quando il primo trasporto è scomparso, quando già subentra l'abitudine. Ed allora quando comincia l'insoddisfazione viene l'ora della menzogna. Non si può manciare all'aria, quella che ormai è una famiglia, quello che ormai rappresenta il fulcro di altre vite soltanto perché noi siamo stanchi di una persona. Bisogna fingere prima di tutto con noi stessi, cercare di impersonarci il più possibile nella parte, che altrimenti non riusciremo a recitare bene, bisogna difendere la pace dei nostri figli, il loro avvenire, prima di pensare a noi stessi. Allora bisogna afferrare la propria sincerità per i capelli e ricacciarsi nell'angolo più buio, più lontano. E' un lusso che non possiamo permetterci. Così è stato per tuo padre. Non pensare che non mi voglia bene. Me ne vuole, però di tanto in tanto, e come tutti ti sente il bisogno di crearsi un'illusione nuova. Ma non è cattivo. Anche per me è stato brutto la prima volta. Quando mi sono accorta che sapeva mentirmi bene. Ho sofferto tanto. Ero come te, ancora fiduciosa, nelle cose belle, nella stessa vita. Ad un certo momento qualcuno o qualcosa lacera violentemente le nostre illusioni e ci si trova con nelle mani un pugno di niente e nell'animo un abisso di dolore. Io avevo te, non potevo ribellarmi, non potevo distruggere il tuo avvenire. Ed allora ho finto di non sapere, ho finto di credere. Ma non pensare che sia stata viltà. Credimi, è mille volte peggiore così. Sentire qualcuno che ti si mostra sincero, che assume atteggiamenti tali che dovrebbero portarti per forza a prestargli fede e dover soffocare in cuore, tutto il dispetto, il dolore, il disprezzo e sorridere, sorridere inutilmente senza voglia, senza calore. E' tremendo. Uno che ti dice: "Sei la sola" quando tu sai, provata da inoppugnabili dati di fatto, da constatazioni visive, che lascia te e va a cercare tutte le facili avventure che la vita quasi impone agli uomini come tuo padre. Uomini che non concepiscono l'amore, che non sanno amare, perché amore è completa dedizione, perfetta intesa di anime e di corpi. E come vedi io ci credo ancora. Mi sono rassegnata a non averne. Ma so che c'è, so

che esiste ed è qualcosa per cui valga veramente la pena di vivere. Si trascorre l'esistenza nella finzione, ma la anima che si ribella si crea un'ostia di sogni e la difende da tutto e da tutti. Un'ostia bella, pulita, che rigeneri le nostre forze e la nostra capacità di resistere.

Per te è ancora presto. Ma devi impararlo anche tu, perché domani tu possa soffrire un po' meno di me. Devi partire dal presupposto che la vita è tutta un imbroglio e che le sole cose belle possono venire soltanto da noi stessi. Devi sapere che tutti tendono ad ingannare. Chi per

Anna Salvo Ruello (segue in quinta pagina)



Giulio Andrea Belloni

Il pensiero politico di G. A. Belloni

La democrazia diretta nella scuola repubblicana

Ogni tentativo di emancipazione umana è destinato a fallire se le leve del potere non sono nelle mani del popolo, ma in quelle di una ristretta oligarchia che governa dall'alto al di fuori di controlli

La storia del pensiero repubblicano in Italia è fervida di idee e feconda di risultati dottrinari sin dalle origini più lontane. Nel periodo dell'illuminismo i primi repubblicani, da Emanuele De Deo e Mario Pagano a Vincenzo Russo, tracciano una scia luminosa di martirio nella storia del nostro Paese, uscente appena dalle pastarelle e dal cisbeismo; ma essi non solo

col loro esempio — precedendo nobilmente Mazzini — indicano a un popolo smidollato e vie del dovere e del sacrificio, ma, di fronte a secoli di feudalesimo e di monarchia, rivendicano i lumi della ragione, del pensiero, del diritto di natura, della giustizia.

Mazzini procede da loro e loro succede nell'apostolato del sacrificio e del Dovere per la redenzione della Patria e dell'Umanità; ed egli dà alla

Italia un concetto nuovo di Nazione, di Democrazia, di giustizia sociale ed umana; si inserisce nella crisi religiosa del secolo, offrendo agli uomini stanchi e sfiduciati una nuova formula religiosa. Cattaneo e Ferrari vogliono anch'essi la indipendenza, la libertà, la redenzione del popolo, un nuovo riordinamento europeo, ma scaturiscono alla forma unitaria mazziniana quella federale, seguiti da Alberto Mario, Napoleone Colajanni, Roberto Mirabelli, Arcangelo Ghisleri accettano la sostanza etico-democratica e sociale delle dottrine di Mazzini e la libertà federale di fronte all'avanzata di nuove teorie che provengono da oltre Alpi, di dimostrare l'attualità del pensiero repubblicano. Celebrandosi il centenario di Mazzini per archiviare le idee, Napoleone Colajanni insorge con foga siciliana per concludere: «Mazzini non fu mai superato!». Ed era effettivamente così, anche se il regime giolittiano allora imperante si sforzava di dare l'impressione (che era illusoria) della trasformazione della monarchia in senso socialista.

Travaglio ideale

La vitalità del pensiero repubblicano suggeriva a Giovanni Conti la necessità della sua divulgazione, per cui sorsero la «Libreria Politica Moderna», che, dal 1908 in poi e per un quarantennio, in mezzo a vicende straordinarie, divulgò il pensiero dei Maestri del repubblicanesimo: Zuccarini intanto approfondiva il concetto dello Stato federale moderno. In posizione solitaria, nell'ultimo trentennio del secolo XIX, Giovanni Bovio aveva riallacciato al pensiero della Scuola Repubblicana a quello della Rinascita, facendo sì che il Partito Repubblicano fosse il rappresentante ultimo nella storia italiana e stabilendo una equazione fra Rinascimento e Risorgimento.

Giulio Andrea Belloni viene dopo tutto questo travaglio ideale. E viene in un momento in cui proprio contro la equazione boviaiana puntano tutte le forze oscure della nostra storia: le forze che sono state la negazione del Risorgimento (laico, liberale, democratico) con quelle che hanno tentato nel compromesso sabauda e nel trasformismo parlamentare una specie di «contaminatio» fra passato e avvenire con l'effetto di una sistemazione veramente provvisoria e di un presente spurio ed incerto. Di fronte a questa negazione violenta, che si riassume nel fascismo, Giulio Andrea Belloni contrappone tutta la validità contemporanea del mazzinianesimo e del repubblicanesimo.

Belloni accetta da Cattaneo, Mario, Ghisleri e Zuccarini l'idea dello Stato Regionale e Federale a democrazia diretta e a suffragio universale; ma la sua «Repubblica» non è solo un semplice meccanismo istituzionale; esse hanno un fondamento etico, hanno una base inalterabile nella traduzione inorganica ed in essa si sentono gli echi della concezione filosofica boviaiana, che affonda le radici nell'umanesimo. La sua idea repubblicana è forte, morale, eroica, perfetta, perché è stata preceduta dal martirio di Bruno o di Vanini, di Pisacane, di Oberdan, perché conquista lenta di secoli, non improvvisazione, non accidente.

Epperò, secondo Belloni, il mazzinianesimo oggi non ha un valore meramente storico, ma vivo, attuale e di «avvenire». L'idea repubblicana — e in ciò Belloni era di accordo con Bovio e ne accettava la formula — non ripete vecchi schemi e forme del passato più lontano, ma risorge più luminosa perché è integrata dalle dottrine sociali.

Quali sono le dottrine sociali che integrano la forma democratica dello Stato? La opera di Mazzini non si esaurisce nella unità e indipendenza della Patria, in quanto per Mazzini l'Italia non doveva vivere e risorgere solo di unità materiale, ma anche morale è questa — nel pensiero di Mazzini — si sarebbe dovuta concretare in una nuova società in cui la democrazia avrebbe funzionato come autoeducazione del popolo, in una nuova «era sociale» contrassegnata dalla democratizzazione dell'economia pubblica. Tale democratizzazione importa la progressiva eliminazione del salario per sostituirvi il lavoro associato, secondo i principi stabiliti da Mazzini nel capitolo sulla «economia nei Doveri dello Uomo».

L'era sociale nuova, già indicata da Mazzini sin dal 1834, è quella destinata a costituire l'«umanità», vale a dire un ordinamento non più fondato sull'antagonismo delle classi sociali, ma sulla loro solidità. Pantaleo Inguisi (segue in quinta pagina)

Quaranta racconti di Moravia

ALIENAZIONE a scatola chiusa

Nell'«Automa» lo scrittore pone un problema di natura sociologica: l'esistenza di una forma di automatismo psicologico riferito a una determinata classe sociale

E' stato detto che assai più che non il personaggio in sé e per sé, come entità autonoma del tutto oggettiva nella narrazione, o come proiezione dello scrittore (in realtà, nei suoi veri narratori moderni) è mai riuscito a compiere un taglio così netto; ad essere così da una parte o dall'altra sulle trincee dell'obblattività o della soggettività, interessa a Moravia la situazione esistenziale astrattamente concepita attraverso una tipologia del tutto personale, che tuttavia corrisponde — alla casistica di un'indagine sociologica, o anche (come oggi è uso di scrivere) socio-psicologica, con implicazioni psicologiche. In altri tempi si sarebbe scritto che Moravia è un moralista, un freddo lucido moralista, al quale interessa soltanto di porre in luce la positività o la negatività di determinate esperienze dell'uomo studiate nei loro riflessi interno-esterni e nel loro

riverbero sulla società, e il suo contributo alla cultura contemporanea non sarebbe tanto quello di un artista quanto quello di una sorta di ordinatore di un immaginario «museo dell'uomo» al quale in sostanza egli fornirebbe veri e propri «pezzi» anatomici nella loro greggia e talora brutale evidenza. Qualcosa di più — o di meno, a seconda del punto di vista — della cosiddetta *franche de vie*.

La lettura del quaranta racconti, raccolti nel volume *«Automa»*, di recente apparso presso l'editore Bompiani, potrebbe confermare queste teorie, sia a causa soprattutto di una certa unità di argomento e di ispirazione, di un filo conduttore non propriamente e unicamente narrativo ma ambientale e psicologico, che, sia l'uno all'altro di questi racconti che sembrano scritti per creare un immaginario campionario di casi — di casi, si assai più che di personaggi — atti allo studio di un

particolare fenomeno che il titolo stesso del libro (che è poi il titolo del racconto-chiave del libro medesimo) chiaramente denuncia. Anche qui si pone un problema di natura sociologica prima che letteraria: quella dell'esistenza di una particolare forma di automatismo psicologico riferito a una determinata classe sociale, di una determinata situazione economica in seno alla società contemporanea. Sino a che punto automatismo e alienazione sono in questi racconti in stretta simbiosi? Le situazioni, come sempre nei racconti di Moravia, non variano l'una dall'altra, quella fondamentale però è nel sentimento di assoluta estraneità che il personaggio chiave di ogni singola narrazione avverte in un momento determinato, sia dalla sua particolare condizione, sia da quelli che sono stati sino a quel momento i suoi stessi legami con la vita. E' inutile ricordare come questo sia sin dalle origini nella narrativa di Moravia un tema quasi costante, anteriore addirittura agli stessi *«Indifferenti»*, in quei racconti come «Cortigiana stanca» e «Inverno di malato» che tutt'oggi, a parere di chi scrive, possono raccogliere in un unico il Moravia successivo, e sono tutto sommato, con *«Agostino»*, il Moravia migliore.

Moravia non concede nulla o quasi nulla all'imprevisto o all'imprevedibile, tuttavia la lettura di questi racconti suscita quasi sempre l'idea che la realtà che lo scrittore cerca di inquadrare nel breve spazio di due colonne di giornale (questi racconti hanno già visto la luce tutta nella terza pagina di un quotidiano milanese), sia soltanto un barlume di se stessa e che il fatto psicologico alla base di questa situazione di estraneità nella quale il protagonista viene condotto attraverso un trauma improvviso che molto spesso non è giustificato sul filo di una vera e propria coerenza razionale, sia qualcosa di veramente inafferrabile, qualcosa che rimane nascosto in una scatola chiusa.

Piuttosto che un rapporto dialettico e drammatico di reazioni e di sentimenti, il lettore avverte il clic di un meccanismo che ad un certo punto si ferma, o che incomincia a muoversi per suo conto. Ed è questo senza dubbio quello che lo scrittore si propone. Si prenda appunto proprio il racconto che dà il titolo al libro, è la storia di un uomo che ha comprato un giradischi automatico di marca americana: basta premere un tasto perché il braccio si metta in moto e si posi sull'orlo del disco. Ma all'improvviso il meccanismo non agisce; ma non agisce solo per un disco, funziona per gli altri, in modo inesplicabile. E' questa infinitesimale rottura d'un ordine prestabilito che all'improvviso rende estraneo Guido alla moglie, ai figli, alla sua esistenza di borghese romano. Nel pomeriggio (è domenica) Guido accompagna la moglie e i figli in una gita in macchina e all'improvviso bastano poche parole di elogio da parte della moglie per che egli senta ancora questa disperata estraneità, e guidando la sua auto verso un lago è preso da una sorta di

tentazione suicida, quella di spingere la macchina a tutta velocità sul ciglio di un precipizio e di perire così insieme a tutti i suoi; ma supe, ra quel punto e si ritrova quasi rasserenato («Non provava alcun sentimento particolare») a guardare con la moglie e con i figli il panorama da un belvedere; allora ha il ricordo di cose svelgate quella mattina dimenticando qualcosa: che appunto quel giorno è l'anniversario del suo matrimonio e che la gita era stata predisposta il giorno prima tra lui e la moglie.

Il meccanismo è chiarissimo; tuttavia c'è in esso più di una connessione apparentemente gratuita, che però è nettamente rivelata dalla simbologia dei giradischi, una simbologia, occorre dirlo, che rimane esterna al racconto quasi una didascalia o un commento del tutto sovrapposto al filo della narrazione. Tutto questo è senza dubbio voluto dallo scrittore. Altre volte il motivo fondamentale è l'antipatia che il personaggio scopre di nutrire per se stesso, o per una parte di se stesso, come il proprio viso.

(Lo specchio a tre lucidi) oppure l'improvvisa sensazione di vuoto che ha un suo sposto novello, quando crede che la moglie fugga dal treno per abbandonarlo, e invece è soltanto un equivoco, perché la donna gli getta le braccia al collo, avendo provato la stessa sensazione del giovane cioè un sentimento di reciproca estraneità («Il viaggio di nozze»).

Di tutti i racconti di Edgard Allan Poe, dei quali il cinema si è impadronito, il solo che ha permesso di rag-

giungere un risultato veramente artistico è «La caduta della Casa Usher» che Jean Epstein realizzò nel 1928.

Ora il cinema ha riscoperto Poe: ma l'ha riscoperto come un pretesto per confezionare serie di film «del terrore» assai superficiali. Una dimostrazione di tale superficialità ci viene fornita da queste antologie di Roger Corman, che racchiude tre dei più famosi racconti del poeta e scrittore americano: «Morella», «Il gatto nero» e «Il caso del dottor Valdemar». Infatti il Corman ha trattato le opere originali come semplici pretesti per creare (riuscendovi solo per quel che riguarda «Il gatto nero») con mezzi facili, coi soliti e scontati ingredienti dei film «vampireschi» di oggi, un clima di tensione solo esteriore. Sicché egli ha tradito quasi completamente il poeta.

I films che vedremo

Racconti del terrore

NUMERI DEL NOSTRO GIORNALE:
Direzione - Amministrazione 24808
Tipografia 21742

Dalla Commissione dell'A.N.I.C.A.

Le «4 giornate» designato per l'Oscar

Il regista si recherà negli U. S. A. con il produttore per presentare il film alla Commissione giudicatrice

La Commissione per la designazione del film italiano al premio Oscar per il miglior film straniero, composta dai rappresentanti della ANICA, dell'AGIS, dell'ANAC e del Sindacato Nazionale giornalisti cinematografici, dopo aver preso in esame i film proposti («Eclisse», «Le quattro giornate di Napoli», «I sequestrati di Altona», «Cronaca familiare», «Boccaccio '90», «Salvatore Giuliano», «L'isola di Arturo»), ha designato alla «Academy Motion Pictures Arts and Sciences» di Hollywood il film «Le quattro giornate di Napoli» diretto da Nanny Loy e prodotto dalla Titanus.

Con tale designazione i giudici hanno ritenuto di porre in risalto l'alto valore morale, civile e storico dell'ultima opera di Nanny Loy. Le inconsulte reazioni provocate nella Germania Federale non fanno che confermare la sua validità, riconosciuta, e ci tiamo solo uno dei più recenti, dall'autorevole rivista inglese Films and Filming. In un articolo è stato infatti scritto che «Le quattro giornate di Napoli» è uno dei migliori prodotti del cinema italiano dopo «Roma città aperta».

Tra una decina di giorni, il regista Nanny Loy e il produttore Goffredo Lombardo, partiranno alla volta degli Stati Uniti, per presentare le quattro giornate di Napoli ai membri dell'Accademia delle

arti e delle scienze cinematografiche di Hollywood, dal cui voto dipende l'assegnazione degli Oscar.

Da Hollywood è stato intanto reso noto il primo elenco dal quale saranno scelti, mediante referendum, i cinque film in gara per le categorie «minori». Tra questi figura sette volte Barabba; per la fotografia a colori (Alto Tonti), per i costumi a colori (Maria De Mattels), per il montaggio (Raymond Poulton), per la colonna sonora (Mario Nascimbene), per la sceneggiatura da soggetto non originale (Christopher Fry), per la scenografia (Mario Chiari) e per effetti speciali.

Ecco i titoli per selezioni di alcune categorie:

Sceneggiatura films in bianco e nero: Tempesta su Washington; Una faccia piena di pugnali; La pelle che scotta; Walk on the Wild Side; Il giorno più lungo; Anna del Miracolo; Manchurian Candidate; Seesaw; Pressure Point; Lolita; Mockingbird.

Sceneggiatura films a colori: Lawrence d'Arabia; Barabba; Gli ammutinati del Bounty; Jumbo; Wonderful World; Gay Purrce; Music Man; Gypsy; Taras il magnifico.

Fotografia films bianco e nero: Una faccia piena di pugnali; La pelle che scotta; Tempesta su Washington; Experiencia in Terror; Lolita; Lo uomo che uccide Liberty Valance; Pranzo di Pasqua; Il

giorno più lungo; Anna del miracolo; Candidate; L'uomo d'Alcatraz; Pressure Point; Seesaw; War Hunt; Pedra.

Sceneggiatura scritta appositamente per lo schermo: Una faccia piena di pugnali; Jimbo; Mockingbird; Music Man; Gypsy; Wine and Roses; Anna del miracolo; Candidate; Seesaw; Taras il magnifico; L'uomo di Alcatraz; Il falso traditore.

Sceneggiatura originale: Lawrence d'Arabia; Ride the High Country; It's Only Mary; Freud.

Colonna musicale film musicale: Jumbo, George Stoll; Gay Purrce, Harold Arlen; E. Y. Harburg.

Colonna musicale film drammatico o commedia: Wilde Side; La pelle che scotta; Tempesta su Washington; Lawrence d'Arabia; Barabba; Terror; Una faccia piena di pugnali; Bros; Grimm; Lolita; Hatari; Il giorno più lungo; Mockingbird; Freud; Anna del miracolo; Candidate; Pedra; Seesaw; Taras il magnifico; L'uomo d'Alcatraz; Pressure Point.

Canzone: «Walk on the Wild Side»; «Follow Me» (Gli ammutinati del Bounty); «Ah Om» (Bros, Grimm); «Lollita, Ya Ya» (Lolita).

colonna musicale film musicale: Jumbo, George Stoll; Gay Purrce, Harold Arlen; E. Y. Harburg.

Colonna musicale film drammatico o commedia: Wilde Side; La pelle che scotta; Tempesta su Washington; Lawrence d'Arabia; Barabba; Terror; Una faccia piena di pugnali; Bros; Grimm; Lolita; Hatari; Il giorno più lungo; Mockingbird; Freud; Anna del miracolo; Candidate; Pedra; Seesaw; Taras il magnifico; L'uomo d'Alcatraz; Pressure Point.

Canzone: «Walk on the Wild Side»; «Follow Me» (Gli ammutinati del Bounty); «Ah Om» (Bros, Grimm); «Lollita, Ya Ya» (Lolita).

Giustizia senza miracolo

di GIROLAMO BELLAVISTA

Dopo quello del Procuratore Generale presso la Cassazione, dr. Poggi, e non proprio in sintonia con questo, si sono susseguiti, ieri e l'altro, all'inaugurazione dell'anno giudiziario presso le varie Corti di Appello, i discorsi dei diversi Procuratori Generali, sui quali è opportuno spendere brevi considerazioni, complementari a quanto sottolineato giorni or sono a proposito di crisi della giustizia.

Da Milano (dr. Trombi) a Firenze (dr. Peretti), da Napoli (dr. Gatto) a Catania (dr. Vaccaro) ed a Roma (dr. Giannantonio), i signori Procuratori Generali, a parte qualche dato di statistica giudiziaria confortante (come quello che conferma la inesistenza del fenomeno della minime mafia nella Sicilia orientale) hanno concordemente rilevato lo stato di disagio nel quale procede (e processus viene da procedere) la nostra amministrazione giudiziaria per cause varie, complesse, diverse. La diagnosi del dr. Poggi nella sua recente drammaticità è stata, quindi, confermata (se pur di conferme ne fosse stato bisogno), ma l'advocaturum dignitas è stata fatta salva e ad altra etologia più complessa si è fatto ricorso, che può essere essenzialmente ricondotta alle angustie di bilancio, nelle quali l'amministrazione giudiziaria è costretta a muoversi.

Sotto il profilo suggestivo, infatti, una delle prime conseguenze settoriali del « miracolo economico » si traduce nella ormai costante diserzione dei giovani laureati più idonei, preparati e capaci, dai concorsi giudiziari. Il Piemonte, che era una riserva di magistrati di pregio e di prestigio da cento anni a questa parte (anche Giolitti veniva dalla magistratura), ha da tempo finito di fornire la sua materia prima ai concorsi di uditorie giudiziario. Tra Vu'cano, cisposo e nero di fumo, ma che siede alla Fiat, e Temi distinta e stenterella, che alloggia al Palazzo, quando non è costretta, talia sede fatiscente di Via Giulia o del Governo Vecchio, la scelta è fatta per il giovane laureato magna cum laude. Andrà alla Fiat pagato meglio e senza il pericolo del confino lungo e mal pagato alla Pretura di Roccasecca dei Vo'sei o di Roccaannica.

Altro rilievo è stato fatto: quello della incoerenza, spaziale anzitutto delle sedi giudiziarie. Una udienza civile di prova è una boia nella quale la confusione è tale e tanta che il giudice è nella obiettiva impossibilità di seguire la prova, la quale, per altro, è raccolta direttamente dagli avvocati, alla presenza simbolica dell'istruttore, corazzato da un necessitato arbitrio indifferente. Ma se da la Pretura o dal Tribunale alziamo gli occhi verso i cieli della Suprema Corte lo spettacolo non ha certo quei toni di confusione giudiziaria denunciati, ma non è per questo più confortante affatto. Anche a non voler ripetere la frase drastica detta da un valoroso magistrato, prof. Velotti, a Venezia in occasione di un convegno di studi sul processo penale, « lo si è che l'arresto del giudice della Cassazione costringe i capi di Corte a riempire inverosimilmente i ruoli di udienza. Ed accade che in una giornata lavorativa si discutono e decidono anche settanta ricorsi ad udienza! Col risultato che il giudice più collegiale dell'ordinamento giudiziario diventa per necessità il più monocratico, venendo, il più spesso delle volte, la causa decisa sull'affidavit del solo relatore! »

Pigliando lo spunto dalle cose dette e dai rilievi fatti dal sigg. Procuratori Generali, abbiamo voluto, solo a modo d'esempio, citare due o tre aspetti della disfunzione giudiziaria che affligge il nostro paese. Ma un caso gravissimo, che nulla ha a che vedere col bilancio, denunciato dalla stampa in questi giorni, ci obbliga, come cittadini e come giuristi, ma, soprattutto, come credenti nella religione della giustizia, ad additarlo alla censura di questi sono ansiosi e pensosi del « fondamento della Repubblica ». Ecco qua, mesi or sono un tale Douglas Sapio Verdrame, un delinquente, venne assolto dalla Corte di Assise di Pavia, su conforme richiesta del P. M., con formula dubitativa di insufficienza di prove da una gravissima accusa di duplice omicidio. Il P. M. non impugnò la sentenza che venne gravata dal solo imputato, chiedente l'assoluzione con formula piena. Or bene, a tanti mesi di distanza, al dispositivo assolutorio letto in udienza, ha fatto seguito il deposito della motivazione della sentenza. E cioè la forma scritta di un atto di intelligenza (la motivazione) che precede l'atto di volontà (il dispositivo). E bene, nella motivazione si valorizzano tutti gli elementi d'accusa e si

minimizzano, quando addirittura non si annullano, quelli di difesa, onde non si crea quello stato di bilanciamento tra elementi positivi e negativi unico a legittimare la formula assolutoria dell'insufficienza di prove, sul ragionevole margine di dubbio che si risolve pro reo, nella accensione processuale del termine.

I giornali hanno scritto e parlato di « sentenza suicida », di sentenza che si autocandida, cioè, alla distruzione ed all'annullamento per la contraddizione che non consente. Il fenomeno, purtroppo, non è nuovo nella psicologia processuale. Trent'anni fa l'Italia fremette per il caso Mulas, ed un avvocato che onorava la toga, pur in quegli « anni difficili », scrisse e disse parole di fuoco contro la sentenza suicida: Gennaro Escobedo. Ma il fatto è meno infrequente che non si creda. Ed è una orfide che infama la giustizia. Esso rappresenta il culto della propria verità, tirannicamente sovrapposta alla verità collegiale della maggioranza dei giudici. E' un crimine di lesa democrazia e di lesa giustizia, la cui impunità è protetta dalla ipocrisia giudiziaria e dal tartufesco atteggiamento dello sbaglio in buona fede, del suicidio motivato « colposo », quando, invece, è « doloso ».

Chi scrive è stato contrario fin dalla Costituzione, e nella buona compagnia di uomini come Giovanni Porzio, Amerigo Crispo, Bruno Villabruna, Giovanni Persico, alla giuria popolare, agli « ultimi due invitati poveri alla tavola di don Rodrigo ». Ma se la Costituzione l'ha voluta, fin che non si riforma su questo punto la Costituzione, la giuria popolare va rispettata, anche quando sbaglia. E sbaglia tanto nell'assolvere, quanto, imparzialmente, nel condannare, come ogni giudice.

Controluce

All'altezza di un panificio, in via G. Ravidà, sosta quasi in continuazione un motorfurgoncino.

E' risaputo che per quella via, ogni venti minuti, passa un autobus della linea uno barrato. Ebbene, invariabilmente la vettura, giunta in quel posto, deve fare una fermata... straordinaria e se l'autista non ne fa avvertire la presenza con il suono del clacson, il motorfurgoncino rimane inchiodato lì. E' solo dopo un paio di « suonate » che spunta il solito giovanotto il quale con impeccabile manovra e con l'aria più naturale di questo mondo, fa marcia indietro fin dentro alla vicina traversa, attende che la vettura sia passata e quindi riporta l'ingombro al punto di partenza. Visto che non c'è possibilità di evitare questa sosta (e chi se n'è mai interessato?) che fa perdere minuti preziosi alla vettura predetta, vorrei suggerire ai dirigenti della SAST di fornire al proprietario dell'anzichito panificio una tabella con gli orari dei passaggi delle vetture nella speranza che l'elegante manovra ampiamente sopra descritto, possa essere effettuata ogni diciannove minuti, talché al ventunesimo l'autobus possa avere via libera.

Come già ho narrato in una precedente rubrica, la attrice Antonella Murgia ha piantato il proprio fidanzato, il «Mago di Tobruk» per il socio Vittorio Scifo, al sei... garetti di Ramon Lojaco, senonché questo... Scifo Vittorio durante l'idillio con la predetta Murgia, ebbe a regalare a quest'ultima gioielli, pellicce ed oggetti vari che ora il mago pretende di aver restituiti.

Ma la desiderabile Antonella sembra non voglia darsene per inteso e l'altra notte Vittorio Scifo ha reclamato a viva voce, in un dinanzi a tanta gente, e in un

ce umano. Non ci sono pretesti tartufeschi di ansia di « sostanziale giustizia » per giustificare questa vera e propria « fronda processuale ». Dio solo sa se Verdrame è colpevole od innocente. Ma noi sappiamo che in un dato momento storico i giudici del suo paese, nelle forme e nei modi dovuti lo mandarono assolto. Chi è mai quello dei Signori che pretende surrogarsi alla volontà del collegio, che vincola anche lui, neuscervico? Quando si parla di crisi della giustizia bisogna avere il coraggio di ficcarlo viso a fondo a tutti i problemi connessi alla tematica di cui si discorre. Senza falsi pudori, od inveroni, di rispetti per chiechessia. Con un solo rispetto: quello della giustizia, che va servita, da tutti, e i suoi sacerdoti compresi, nella umiltà di obbedienza del precetto ciceroniano: « Servi legum esse debemus, ut liberi esse possimus! ».

Girolamo Bellavista

Gozzini condannato a sei mesi di carcere

GIUDICATO UN CATTOLICO OBIETTORE DI COSCIENZA

Il tribunale militare ha assolto l'imputato dal reato di disobbedienza continuata e gli sono state concesse le attenuanti generiche

Il Tribunale Militare di Firenze ha condannato a sei mesi di reclusione Giuseppe

Gozzini, il giovane obiettore di coscienza che, nel novembre scorso, al CAR di Pistoia si era rifiutato di prestare servizio militare. Giuseppe Gozzini è comparso ieri davanti alla Corte della Portezza da Basso: ed è la prima volta che un tribunale militare deve occuparsi di un obiettore di coscienza di fede cattolica, poiché fino ad ora gli imputati erano tutti « atei » di Jheova. La udienza ha avuto inizio con l'interrogatorio del giovane cattolico il quale ha spiegato alla Corte Militare tutto lo svolgimento della vicenda che lo ha condotto, dalla sua presentazione al distretto militare di Monza fino all'arresto e alla denuncia per disobbedienza continuata. Nel novembre scorso Giuseppe Gozzini si presentò al distretto militare a seguito della chiamata alle armi comunicata, gli come prescrive la legge, dopo aver conseguito la laurea in giurisprudenza.

Di qui fu inviato al CAR di Pistoia dove, dopo le prime formalità, fu invitato ad indossare la uniforme. Fu a questo punto che pronunciò la sua obiezione nei confronti del servizio militare che non intendeva compiere perché contrario ai suoi principi religiosi e morali. « Io sono cattolico — ha detto il Gozzini alla richiesta del Presidente di chiarire la sua posizione — e in base alla mia fede penso che non sia possibile dare una vera testimonianza cristiana militando sotto l'uniforme militare; penso che esista un netto contrasto fra quello che è il messaggio cristiano e quella istituzione violenta che è lo esercito. Se noi leggiamo i Vangeli, ci rendiamo conto che non esiste una affermazione singola, ma un insegnamento continuo del Cristo sul principio fondamentale della non violenza. Io aspiro a servire la patria anche in forma più grave e pericolosa, ma sento che tradirei le mie convinzioni religiose se prestassi servizio in armi ».

La difesa del Gozzini, dopo l'escursione dei testi dell'accusa, ha chiesto che il Tribunale ascoltasse i suoi testimoni; il P.M. ha obiettato però che i testi citati a discarico dell'imputato non posso.

Il sacerdote ha descritto lo imputato come un giovane buono, tranquillo, onesto, rispettoso. Il Gozzini proveniente da famiglia modesta: suo padre fa il calzolaio e la madre si occupa di un negozietto. Alla domanda di un giudice circa l'atteggiamento della chiesa di fronte all'obiezione di coscienza, il sacerdote ha detto: « La dottrina cattolica, su vicenda come quella del Gozzini, non ha né affermazioni precise, né contrarie; siamo quindi nel campo dell'opinabile ».

Infine il Tribunale, rigettando le richieste della P. M. ed accogliendo in parte, quel

le della difesa, ha condannato il Gozzini a sei mesi di carcere militare per il reato di disobbedienza semplice assolvendolo da quello di disobbedienza continua e concedendogli le attenuanti generiche.

Giuseppe Gozzini ha fatto parte in qualità di collaboratore, del movimento costituito dai Padri Serviti di San Carlo negli anni 1960-1961, inserito nei quadri del servizio civile internazionale, ed ha lavorato come manovale per diversi mesi in Calabria alla costruzione di un asilo.

Egli collabora inoltre alle più qualificate riviste cattoliche, italiane e francesi. La difesa ricorrerà in Appello.

Il sacerdote ha descritto lo imputato come un giovane buono, tranquillo, onesto, rispettoso. Il Gozzini proveniente da famiglia modesta: suo padre fa il calzolaio e la madre si occupa di un negozietto. Alla domanda di un giudice circa l'atteggiamento della chiesa di fronte all'obiezione di coscienza, il sacerdote ha detto: « La dottrina cattolica, su vicenda come quella del Gozzini, non ha né affermazioni precise, né contrarie; siamo quindi nel campo dell'opinabile ».

Infine il Tribunale, rigettando le richieste della P. M. ed accogliendo in parte, quel

le della difesa, ha condannato il Gozzini a sei mesi di carcere militare per il reato di disobbedienza semplice assolvendolo da quello di disobbedienza continua e concedendogli le attenuanti generiche.

Giuseppe Gozzini ha fatto parte in qualità di collaboratore, del movimento costituito dai Padri Serviti di San Carlo negli anni 1960-1961, inserito nei quadri del servizio civile internazionale, ed ha lavorato come manovale per diversi mesi in Calabria alla costruzione di un asilo.

Egli collabora inoltre alle più qualificate riviste cattoliche, italiane e francesi. La difesa ricorrerà in Appello.

Diminuita nel Meridione l'espansione turistica

Programmati dalla Cassa per il Mezzogiorno oltre 67 miliardi nel 1962 - L'affluenza di visitatori è stata inferiore a quella che si è avuta nel resto d'Italia

Com'è noto, la legislazione che autorizza l'intervento della « Cassa » nel settore turistico prevede:

- a) l'esecuzione di complessi organici di opere di interesse turistico;
- b) la esecuzione, a totale suo carico, di opere di competenza degli Enti locali ed il restauro e sistemazione di opere di interesse artistico storico ed archeologico; appartenenti agli stessi Enti o ad istituti legalmente riconosciuti, nei centri di particolare interesse turistico per il loro valore artistico;
- c) l'assunzione di partecipazione in Enti esistenti e costituzione di nuovi che abbiano lo scopo di realizzare opere di interesse turistico; d) la concessione di contributi per ridurre il tasso di interesse su operazione di credito fondiario dirette all'ampianamento di immobili aventi lo scopo turistico.

Sulla base di tali norme, è stata programmata una serie di interventi per complessivi 67 miliardi 980 milioni; note, cioè parte di tale somma è costituita da opere già approvate dal Consiglio di Amministrazione della « Cassa » (per un importo globale di 46 miliardi e 3 milioni), mentre 18 miliardi e 980 milioni rappresentano le opere comprese nel piano e non ancora approvate dal Consiglio, 822 milioni costituiscono un fondo riserva

per revisione prezzi, 2.1 miliardi sono stati impiegati per finanziamenti delle opere pubbliche di interesse turistico. In particolare la viabilità turistica ha assorbito la maggior quota degli stanziamenti (39.845 milioni, di cui 30.533 miliardi di opere già approvate dal Consiglio « Cassa », seguita dalle opere di interesse turistico (19.297 milioni di cui 10.598 per opere già approvate) e dagli acquedotti e fontane (5.851 milioni di cui 4.872 milioni per opere già approvate).

V'è da aggiungere che i 19 miliardi e 297 milioni destinati ad opere di interesse turistico sono distribuiti tra i restauri di monumenti (8.044 milioni), gli scavi archeologici (5.913 milioni), i musei ed antiquari (3.145 milioni), gli impianti (920 milioni), le grotte ed opere varie (1.275 milioni). Nonostante questo complesso sforzo, pur registrandosi negli anni scorsi nella Italia meridionale un notevole incremento assoluto di turisti, tanto italiani quanto stranieri, tuttavia l'espansione del settore è stata inferiore a quella che si è avuta nel resto del paese. Difatti, dall'osservazione del diverso andamento turistico degli indici di incremento degli arrivi e delle partenze meridionali e nazionali, tanto per gli italiani quan-

to per gli stranieri, si può rilevare che, mentre nel 1954 si registrava nel Mezzogiorno il 21,9% degli arrivi negli alberghi ed il 17,8% delle presenze sul totale italiano, nel 1961 tali percentuali scendevano, rispettivamente, al 19,7% ed al 14,6%.

In particolare, gli arrivi di italiani sono scesi in questo periodo dal 26% al 24,2% del totale, mentre quelli di stranieri sono passati dallo 11,9% all'11%. Ed analogamente le presenze di italiani sono passate dal 20,5% al 17,7% e quelle di stranieri dall'11% al 9,4%.

Gli arrivi di ospiti negli esercizi alberghieri, tra il '54 ed il 1961, sono aumentati del 35,9% considerando l'intero Paese e del 26,3% considerando il solo Mezzogiorno; per gli stranieri gli analoghi indici registrano tra il 1954 ed il 1961 un incremento, rispettivamente, del 69,6% e del 59,9%. Non diversa è la situazione delle presenze: più 69,5% in tutta Italia, più 46,4 per cento nel Mezzogiorno per gli italiani, e per gli stranieri più 58% e più 18,1%.

Nel complesso ad un incremento nazionale degli arrivi del 45,8% ha corrisposto una espansione meridionale del 31% ed un aumento delle presenze 94,5% per l'intero paese, uno del 59% per il Mezzogiorno.

CARRELLATA SETTIMANALE

PROIBITA LA « DANZA DEL VENTRE »

Il ministro dell'Interno libanese, Kamal Jomblat dopo aver proibito il « rock 'n roll » ed ultimamente il « twist » proibendo a Jonny Halliday di esibirsi sulle scene di Beirut, ha emesso un ultimo provvedimento vietando la « danza del ventre » e « qualsiasi altra esibizione del genere ». Un giornale inglese riporta la notizia secondo cui il ministro prevederebbe anche il divieto della rumba e del tango, danze ritenute anch'esse immorali. Speriamo che lasci in voga la « tarantella »!

INCENDIARIO CON BIGLIETTI DA DIECIMILA

Un contadino di Saluzzo, improvvisamente impazzito, ha appiccato il fuoco alla propria casa servendosi di un mazzetto di 18 biglietti da diecimila, frutto del risparmio della vita di lavoro nei campi. Subito dopo domato l'incendio il poveretto è stato ricoverato al manicomio.

EMISSIONE BUONI DEL TESORO

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto ministeriale del 7 gennaio 1963 con il quale viene disposta, nel corrente mese, l'emissione dei buoni ordinari del Tesoro al portatore a 12 mesi, fino al limite dell'importo in valore nominale di lire 100 miliardi. L'emissione sarà effettuata il 28 gennaio.

PROBLEMI ECONOMICI AL PARLAMENTO EUROPEO

L'Ufficio di Presidenza del Parlamento Europeo si è riunito nella sala della Lupia a Montecitorio sotto la presidenza dell'on. Martino. Alla riunione sono intervenuti gli onn. Vendroux, Rubinnacci, Vanrullen e Strobel, oltre che i presidenti dei gruppi democristiano, Pöher, e socialista, Birkelbach, e il vice presidente del gruppo liberale, Margulies.

L'Ufficio di Presidenza ha approvato il progetto di o.d.g. della prossima sessione del Parlamento europeo, che avrà luogo a Strasburgo dal 4 al 9 febbraio prossimi. Nel corso di quella riunione il presidente dell'Assemblea, Martino, informerà il Parlamento delle conclusioni cui è pervenuta la conferenza tenutasi a Roma nei giorni scorsi dei presidenti dei Parlamenti nazionali dei Paesi della Comunità europea.

Inoltre l'esecutivo della CEE illustrerà la situazione economica della Comunità nel 1962 e le previsioni per il 1963. Altri problemi dell'o.d.g. riguardano il commercio estero, l'agricoltura, i trasporti, gli affari sociali, l'energia, il mercato interno e i bilanci finanziari. Infine i parlamentari europei esamineranno i risultati del viaggio compiuto alcuni mesi fa da una commissione dell'Assemblea dei Sei nelle Puglie in Sicilia e in Sardegna.

Un'altra relazione riguarderà il risanamento dell'industria dello zolfo siciliano.

IL TRAFFICO AEREO AUMENTATO DEL 15,6%

In base ai dati rilevati dall'Istituto Centrale di Statistica risulta che il movimento degli aerei in servizio commerciale durante il mese di novembre 1962 ha registrato, nel complesso degli aeroporti italiani un incremento del 15,6% rispetto al corrispondente mese dell'anno precedente.

AGNESINA PRESIDENTE COMMISSIONE STUDI P. 5.

Il Ministro dell'Interno ha nominato il gr. uff. Dott. Vincenzo Agnesina — che ha lasciato il servizio attivo per raggiunti limiti di età — presidente della Commissione superiore di studi per P. S. A vice capo della Polizia, il Ministro dell'Interno ha nominato l'ispettore generale capo di pubblica sicurezza, gr. uff. Dott. Angelo Giuliani.

SO. FI. S.

SOCIETA' FINANZIARIA SICILIANA PER AZIONI

SEDE: PALERMO - VIA GENERALE MAGL'UCCO N. 1

COSTITUITA IN ATTUAZIONE DELLA LEGGE REGIONALE 5 AGOSTO 1957 N. 51 « PROVVEDIMENTI STRAORDINARI PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE DELLA SICILIA ». PARTECIPANO AL SUO CAPITALE: LA REGIONE SICILIANA, IL BANCO DI SICILIA, LA CASSA DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE, L'ISTITUTO REGIONALE PER IL FINANZIAMENTO ALLE INDUSTRIE IN SICILIA. E' PREVISTA LA PARTECIPAZIONE DI AZIONISTI PRIVATI

La SO. FI. S.

Opera: nell'ambito della Regione Siciliana; con mezzi propri e con mezzi da attingere sul mercato finanziario attraverso proprie emissioni obbligazionarie; normalmente a favore di piccole e medie aziende industriali; nei settori di attività previsti nella tabella alligata al D. P. regionale del 4 maggio 1954 n. 2.

Assume partecipazioni in imprese, anche promuovendone la costituzione, che abbiano per oggetto:

- l'impianto, l'ampliamento e l'ammodernamento di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati;
- la coltivazione di giacimenti di idrocarburi liquidi e gassosi o la lavorazione dei medesimi e dei loro derivati nonché tutte le attività connesse o complementari;
- la costruzione e la gestione di bacini di carenaggio.

Compie le seguenti operazioni dirette al raggiungimento dello scopo sociale:

- apertura di credito, sovvenzioni, sconti, mutui;
- anticipazioni su titoli;
- riporti su titoli pubblici e privati;
- avalli, fidejussioni e cauzioni per conto terzi;
- emissione e collocamento di azioni e di obbligazioni per conto e nell'interesse di Società industriali;
- costituzione di sindacati di collocamento ai quali partecipa e dei quali assume l'amministrazione;
- compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto proprio e di terzi;
- compra-vendita delle obbligazioni di propria emissione.

TERME REGIONALI DI ACIREALE
STABILIMENTO DI POZZILLO
POZZILLO
l'acqua minerale da tavola
ARANCIATA - LIMONATA - CHINOTTO

Dopo il discorso del Procuratore Generale della Cassazione

Energica protesta nell'Ordine degli Avvocati

Auspicata la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra Magistrati e Avvocati per l'impostazione e la denuncia dei problemi di giustizia

Lette le opinioni espresse dal Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, nella relazione presentata in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario relativamente ad alcune cause che concorrebero a determinare la crisi che travaglia l'amministrazione della giustizia e che - a suo avviso - sarebbero identificabili nella mancanza di una attiva cooperazione dei difensori alla istruzione dei processi civili e nello inadempimento della classe forense alle peculiari caratteristiche del rito vigente, si da insidiarne il funzionamento ed il rendimento.

quali versa l'attività giudiziaria - già per oltre un decennio incessantemente denunciate dagli Ordini professionali forensi agli organi di governo ed alla pubblica opinione - hanno assunto aspetti di tale gravità da destare il più vivo allarme del Paese, ingenerando ripudio delle istituzioni, disistima verso la organizzazione - sociale e per plessità sul valore della civiltà - conseguita.

Che una ritardata e claudicante attività giurisdizionale comporta pur sempre una inadeguata tutela del diritto nei suoi vari aspetti, determinando sfiducia nella giustizia ed affievolimento della efficacia della pena nel suo contenuto di forza morale oggettiva, nei suoi scopi salvatori dell'ordine giuridico lesa, nella sua funzione di prevenzione e di esemplarità ad un tempo.

Che la causa delle predette condizioni è da ricondursi a deficienze di funzionamento che reclamano ormai vaste ed immediate riforme atte ad assicurare la più piena ed efficace realizzazione della giustizia, ove si voglia che questa rimanga il primo e più saldo cardine della struttura sociale.

Che l'attuazione di tutti quei provvedimenti che siano ritenuti idonei a ridare funzionalità alla amministrazione della giustizia, comportando l'esigenza di una maggiore disponibilità nel personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie, esige la contemporanea adozione di altri provvedimenti razionali e pratici che valgano a sollevare gli uffici giudiziari dalla enorme mole di lavoro (spesso inutile ed amacronistico) da cui essi sono permanentemente afflitti.

Lette le riserve dal medesimo Procuratore Generale sollevate circa l'opportunità dell'intervento della Difesa nella istruzione dei processi penali, nonché le considerazioni enunciate sul punto, nei loro profili di negativo apprezzamento e di sospetto dell'opera difensiva.

Che, nel quadro della realizzazione di una giustizia migliore, non vanno pretermesse le urgenti riforme da apportare al Codice di Procedura Civile, al Codice di Procedura Penale ed al Codice Penale che, pur da tempo e da ogni parte reclamate a gran voce, sembrano paralizzate da una ingiustificabile abulia legislativa.

Che l'attuazione di tutti quei provvedimenti che siano ritenuti idonei a ridare funzionalità alla amministrazione della giustizia, comporta la necessità di una riforma del rito civile, che ne deriva una giustizia lenta, asmatica, caotica e per di più costosa.

Che, indipendentemente dalla suddetta causa perturbatrice, altri fattori di struttura, di organizzazione e di sistematica nell'utilizzo del personale concorrono ad aggravare il fenomeno, di tale che ne deriva una giustizia lenta, asmatica, caotica e per di più costosa.

Che, in quanto tendenzialmente suscettivi di sottostimolare e deprimere la funzione dell'Avvocatura.

— Ritenuto che - per quanto attiene la giustizia civile - l'auspicato accentramento di più ampi poteri nelle mani del giudice ed il ritorno - per quanto attiene la istruzione penale - alla espressione più rigida del processo inquisitorio sono concezioni di società storicamente e civilmente superate, di talché esse non abbisognano di particolare condanna.

— Rilevato con doloroso stupore che, in alcun tempo e da così alto e responsabile seggio, giammal, sono state rivolte alla classe forense cure tanto aspre quanto immeritate che mostrano di misconoscere la tradizione di probità, di onore e di dignità.

— Presa nozione dell'ordine del giorno approvato dal Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, nonché dell'ordine del giorno adottato dal Consiglio dell'Ordine di Roma.

— Che le condizioni nelle quali versa l'attività giudiziaria - già per oltre un decennio incessantemente denunciate dagli Ordini professionali forensi agli organi di governo ed alla pubblica opinione - hanno assunto aspetti di tale gravità da destare il più vivo allarme del Paese, ingenerando ripudio delle istituzioni, disistima verso la organizzazione - sociale e per plessità sul valore della civiltà - conseguita.

— Che l'attuazione di tutti quei provvedimenti che siano ritenuti idonei a ridare funzionalità alla amministrazione della giustizia, comporta la necessità di una riforma del rito civile, che ne deriva una giustizia lenta, asmatica, caotica e per di più costosa.

RAGOSIA - VALDERICE
Zona Climatica Collinare
Ampia panoramica sul Tirreno
con pinete e intensa vegetazione
OFFRONSI LOTTI PREZZI VANTAGGIOSI
Rivolgersi: Geom. F.sco Grimaldi - Telef. 21011
Via Palermo 112 - ore 18 - 20

La democrazia diretta nella scuola repubblicana

(segue dalla terza pagina) darietà, nella quale dovrà prevalere la legge: «bisogna che tutti producano; chi non lavora non ha diritto alla vita; pane e lavoro per tutti, ozio e fame per nessuno».

Fondamentali libertà Questa forma di società libera si sforzò di propagare e di attuare Mazzini attraverso tutta la sua lotta politica e specialmente negli ultimi anni di essa, dopo compiuta la unità materiale della Patria. In questa società non

viene abolite ma potenziate e allargate le fondamentali libertà di pensiero e di culto, di critica, di organizzazione del potere. Lo Stato repubblicano è una forma di organizzazione politica a democrazia diretta, in cui il popolo è veramente e direttamente sovrano e non è una così detta democrazia popolare in cui un gruppo politico monopolistico detiene il potere e il popolo è governato dall'alto. Sono queste le linee fondamentali di ciò che Giulio Andrea Belloni definisce «Socialismo mazziniano». Allo scopo di evitare equivoci, Belloni

traccia le caratteristiche essenziali di questa concezione e insiste sulle differenze da tutte le altre forme di concezione socialista moderne. In linea teorica il Socialismo è l'idea di una società di eguali, in linea di fatto, storica, contingente il Socialismo è l'associazione o l'organizzazione dei lavoratori per il conseguimento attraverso la lotta di quegli ideali. Ora, nei rapporti fra Socialismo e Democrazia, quello è meno di questa (contrariamente a quello che generalmente credesi), perché il Socialismo

Crederci in qualcuno

(segue dalla terza pagina) vita, chi per affetto, chi per cattiveria. Non si può essere sinceri e gridare la propria verità. Mentire per vivere. Non stupirti più e soprattutto non soffrire più per questo, se tentare di ribellarti, verresti schiacciato dal dolore e dalla delusione. Tu hai una grande fortuna, hai me che farò di tutto per spianarti la strada ed esserti sincera. Strapperò le illusioni certe che potrà senz'altro farti me, no male io. Veglierò i tuoi passi, almeno fin quando mi sarà possibile e ti aiuterò a superare le crisi, ma tu devi promettermi d'essere forte e coraggiosa. Questa tua può darsi la vita più grande. Ci vuole meno coraggio e rinunziare alla battaglia che tentare di affrontarla bene. Non ci provare mai più. In fondo te l'ho detto. C'è sempre qualcoso o qualcuno per cui valga la pena di continuare».

«Aiutami tu mamma. Se la vita è questa che dici tu dammi sempre la mano e sorreggimi, almeno fino al giorno in cui sarò come te capace di dominare me stessa. Fino ad allora, guida i miei passi e non mentirmi mai. Almeno tu e in quello che riguarda me. Non m'importa più niente, se tu mi aiuti. Fuggi con tutti. Io ammirerò la tua forza di jario. Ma quando mi sorridi, quando mi guardi, dammi la certezza che il tuo affetto è vero, che tu sei una cosa mia. Ho bisogno di credere in qualcuno, mamma, ho bisogno...»

«Lo so, bambina mia. Tutti abbiamo bisogno di credere in qualcosa, altrimenti non si potrebbe vivere più. Anche io sai, credo in qualcosa che è soltanto mia, che mi sta nel cuore come un fiore meraviglioso e profumatissimo. La mia fede in un mondo di verso. Io non ho avuto aiuti nel mio cammino, tu invece hai me. Ora sorridi e pensa a star bene. Credimi, credimi sempre. Solo con te, tornerò ad essere sincera. Prepara un largo sorriso per tuo padre. Non devi giudicarlo. Fai come se tu non avessi visto niente, anche lui ti vuole bene e veramente. Aspettiamo che ritornerà. Senza più lagrime...»

«non è che un momento storico nella realizzazione democratica»; tuttavia, in questo particolare momento della storia europea e mondiale, è il problema fondamentale. Il Socialismo mazziniano si presenta come l'idea sociale del Risorgimento italiano a carattere democratico e liberatorio. Esso risponde anche oggi (e sovrà tutto oggi) a imperiose esigenze della società nazionale italiana, perché solo ora i problemi posti dal Risorgimento e non potuti risolvere da esso giungono a maturazione. Come forma di Socialismo liberatorio esso è «associazionismo», ma è veramente tale in quanto esso è sempre antiparlamentare, antisalariale antiparlamentario, entripartitiano. Esso si concretizza in un «pluralismo economico» in cui imprese economiche private concorrono con imprese largamente socializzate alla realizzazione del benessere collettivo; rispettando la proprietà che è frutto del lavoro, vuole assicurare a ciascuno il frutto del proprio lavoro.

5 Viaggio attraverso l'Europa La città di Treviri «Roma secunda»

... *Culmina villarum pendens* *Baccho colles, et amoena* *fluenta subter labentis tacto* *rumore Mosella.*

Treviri è un po' cosa nostra. Ci appare adagiata nella bella valle, tutta soffusa d'un pulviscolo d'oro ed anche i pendii della collina sembrano fatti a bella posta per ricordare il sud, i biondi di stoppie e d'erbe fiorite. I versi di Ausonio vengono d'istinto alla memoria. Treviri è grondate di storia, ha pietre parlanti come le pietre di Roma. E, senza mancarle di rispetto, è vicina a Roma anche in fatto di vigne. All'Hotel Porta Nigra ci accolgono con cordialità, come gente di casa. Chissà. Forse ci sono grati di aver considerato Treviri, già nel 354 d.C., come una grande capitale curbs opulentissima, «Roma secunda», amazzonia che piega il capo al barbaro d'armato. Ed francamente fa piacere respirare aria di casa così lontano da casa.

In una casa qui vicino, qualcuno al pianoforte sta suonando Mozart. Se non sbaglio dev'essere la Sonata numero 6. In una notte placida come questa è bello addormentarsi con una simile nanna-nanna. Fa caldo, ma c'è anche dell'umidità in giro. Dalle parti del fiume s'è levata una leggera nebbia.

Siamo rimasti a chiacchiere fino a pochi minuti fa, passeggiando sulla piazza dell'Hauptmarkt, in compagnia di due giovanotti e di due ragazze torinesi incontrati nel pomeriggio al Landmuseum. Eravamo fermi davanti a un bassorilievo (III secolo dopo Cristo - diceva la guida - proveniente da una tomba romana di Neumagen) e la Niotchka, fissando una singolare figura di battelliere tutto appoggiato a una specie di botte come per sorreggerla o difenderla, era rimasta un attimo sopra pensiero: - Ma quello lì lo conosco - aveva esclamato - Non ti ricorda nessuno? -

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

«Riadesce» per le opportune iniziative, secondo le competenze, i seguenti rilievi e suggerimenti in quanto atti a concorrere alla soluzione del problema: 1) Revisione della composizione delle Corti di Appello e della Cassazione, mediante riduzione del numero dei Magistrati chiamati a comporre i Collegi e mediante correlativo aumento delle Sezioni.

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

«Auspicio» la collaborazione sempre più feconda fra Magistratura ed Avvocatura nella indissolubile difesa del diritto e della quale è espressione il Comitato permanente di agitazione fra i Magistrati e gli Avvocati, a suo tempo costituito per l'impostazione e la denuncia dei vari problemi di giustizia.

Aumentata la produzione petrolifera mondiale

In base alle prime valutazioni, la produzione petrolifera mondiale risulta aumentata lo scorso anno di circa 91 milioni di tonnellate raggiungendo il quantitativo di circa un miliardo e 211 milioni di tonnellate e registrando un incremento dell'8,2 per cento sul 1961. Questo incremento è superiore alla percentuale di sviluppo medio annuale della produzione registrata dal 1951 al 1960 (7%) e a quella del 1961 (6,4%). L'eccezionale aumento dello scorso anno va imputato a un generale incremento dei consumi e, in particolare, a un rafforzamento della domanda del nord-America, in Europa e nell'URSS. All'aumento produttivo del 1962 hanno contribuito i Paesi del Medio Oriente che hanno registrato un incremento di circa 20 milioni di tonnellate, il Venezuela con circa 14,5 milioni di tonnellate, seguono gli Stati Uniti, il Sahara Algerino e il Canada con incrementi inferiori. In complesso l'83 per cento della produzione petrolifera mondiale è stato prodotto nel 1962 da paesi non comunisti. La produzione petrolifera nel mondo comunista ha registrato un aumento dell'11 per cento passando da 185,7 milioni di tonnellate nel 1961 a 206 milioni di tonnellate nel 1962.

«Torno a casa. Sono andata a trovare un'amica a Bernkastel e adesso ritorno dalla mamma. Ci mettiamo a ridere. E' proprio il caso di dire che qui i bambini crescono più in fretta che altrove. Dice «torno a casa dalla mamma» come se fosse appena scesa in cortile a giocare. Da qui a Cochem ci sono almeno 80 chilometri. Ottanta chilometri di meandri interminabili. Dobbiamo tra l'altro fermarci da qualche parte, perché a momenti c'è l'una e bisogna far colazione. Le chiediamo se ha già mangiato e ci risponde di no. Vuol dire che avremo un'ospite oggi. Hilde si dichiara felice di sapere che siamo italiani e comincia a chiederci notizie sull'Italia con una curiosità insaziabile. Suo padre che fa l'imprenditore di pompe funebri le ha promesso di condurla a Roma l'anno venturo, ma se dipendesse da lei partirebbe anche subito, col solito stemma dell'autostop, perché altre sue amiche lo hanno fatto, sono state anche in Spagna, in Grecia e in Svezia con l'autostop e si sono sempre divertite moltissimo. Del resto, dell'Italia è già pratica: Roma, Napoli e Venezia non hanno alcun segreto per lei. Ha studiato la geografia dell'Italia a scuola, ma le conoscenze più dettagliate se le è procurate da sé, sfogliando riviste e facendo collezione di cartoline. Vorrebbe leggere il Viaggio in Italia di Goethe, ma ha paura di non capirlo. Però di Goethe sa a memoria una poesia famosa Kennst du das Land, wo die Zitronen blühen? E' piccola, graziosa, con un vasetto rosso e sbazzosino. Ha i capelli biondissimi. - Fino a Cochem da sola? E che cosa ci vai a fare?»

A SCELTA Regaliamoci!...

UNA FRIGORIFERO MARELLI O ZOPPAS
UNA LAVATRICE SEMI - AUTOMATICA
UNA CUCINA ZOPPAS 4 FUOCHI CON FORNO ARMADIETTO PORTA BOMBOLA ED IMPIANTO DI ILLUMINAZIONE

a chiunque acquisti rigorosamente a prezzo di listino un TELEVISORE da 23 Pollici

dal 20 Dicembre 1962 al 31 Gennaio 1963

ADMIRAL

produzione 1963, già pronto per il 2° PROGRAMMA

Concessionaria Videotecnica Montanti

Via Palermo, 54 - 56 - Borgo Annunziata (Trapani) - Tel. 21545

«Trapani Nuova» avrà una sua linea politica, in difesa e per il sostanziale evolversi delle istituzioni democratiche, in libertà ed eguaglianza, sollecito dell'ansia di sviluppo economico e sociale della gente che lavora, trattando i problemi piccoli e grossi che oggi tormentano la nostra Provincia, senza preconcetti settari né spirito di parte.

DA SEI ANNI NON SI PERDE

STRABATTUTI arbitro e marsalesi



BASTIANI un portiere dal sicuro avvenire e che molte squadre ci invidiano

Il risultato avrebbe di certo assunto ben altre dimensioni se all'arbitro non fosse venuta l'infelice idea di fermare Venturelli lanciato ormai a rete e di annullarne una regolarissima precedentemente convalidata - Il Trapani ha manifestato evidenti segni di riscossa offrendoci una prova maiuscola sia dal lato tecnico che da quello agonistico - Zanellato e Mazzei: due colonne - BASTIANI: l'eroe del giorno - Gli altri, Remondini in testa, tutti da elogiare

In un clima di serenità ed euforia arriva la «matricola di ferro»

Dal nostro inviato

TRAPANI: Bastiani; De Togni, Bagagli; Marcellini, Zanellato, Mazzei; Barabato, Isolani, Venturelli, Bellemo, Rampazzo. ALL: Remondini. MARSALA: Grandi; Pavinato, Crivellente; Cumin, Strada, Sellani; Bravi, Severini, Cocciuti, Gualandri, Lugo. ALL: Tofani. ARBITRO: Sig. Paciello di Foggia. MARCATORE: Rampazzo al 17 della ripresa. NOTE: Stadio gremito in ogni ordine di posti. Cielo leggermente nuvoloso ma non minaccioso, temperatura abbastanza mite. In una fantasmagorica cornice di folla elettrizzata, e appassionatamente legata all'intenso fascino del più spet-

tacolare derby del meridione, Trapani e Marsala hanno dato vita ad un incontro quanto mai tirato e spumeggiante, tenendo in forse l'attentissimo risultato sino allo scadere del novantesimo minuto. Ad un primo tempo di leggero predominio azzurro, ha fatto riscontro, nella ripresa, un più marcato predominio granata permettendo così all'insidioso Rampazzo di mettere a segno l'unica rete della più attesa vittoria della stagione.

Ha vinto il Trapani in virtù di una migliore impostazione tecnica e di una migliore condizione atletica, che ha

fermare Venturelli ormai lanciato irrimediabilmente a rete e di annullarne una regolarissima, peraltro precedentemente convalidata. Giova ricordare che mentre il segnalinee ha seguito gli sviluppi dell'azione da oltre 30 metri, il sig. Paciello si trovava in area a pochi metri da Rampazzo imputato di aver scossato da oltre il fondo. Recriminazioni a parte, gli sportivi granata possono ora andare fieri del loro portacolori che, come di consueto, si sono battuti sino all'ultima stilla di energia. Ma c'è di più. Il Trapani oggi ha ma-

nifestato evidenti segni di riscossa offrendoci un foot ball che sovente ha raggiunto toni di alta fedeltà calcistica. Tutti meritano pertanto l'elogio incondizionato di tutti i sostenitori del capoluogo, Bastiani è stato l'eroe del giorno e alcuni suoi interventi hanno avuto veramente del prodigioso. De Togni e Bagagli, una coppia di terzini che non si è permessa una sola distrazione e che ha letteralmente annullato l'estro delle due estreme azzurre. Zanellato alle prese con uno splendido Cocciuti, impareggiabile animatore del quintetto az-



Rampazzo, autore della rete della vittoria, impegna Grandi in uscita. (FOTOCOLOR MAZZEO)

zuro, ha sfoderato una delle migliori prestazioni. Mazzei, Marellini, Isolani e Bellemo hanno presidiato la zona centrale del campo assicurando una continua propulsione per il trio Rampazzo, Venturelli Barabato. Vanno elogiati in blocco per l'impegno profuso durante l'arco dei novanta minuti. Il trio di punta dopo un primo tempo incerto, forse per la stretta sorveglianza operata dai difensori locali, è rinvenuto poi assai forte nella ripresa mettendo spesso a soqquadro l'area di rigore avversaria. Del Marsala una citazione particolare meritano, oltre al centravanti Cocciuti, l'interno Gualandri, la ala destra Bravi, il mediocentro Strada, ed il terzino Pavinato.

Serie C

- Tev. Roma - Avellino 5-2
- L'Aquila - Bisceglie N. D.
- Taranto - Chieti 0-0
- Pescara - D.D. Ascoli N. D.
- Salernitana - Lecce 1-0
- Crotone - Potenza 0-0
- Trani - Reggina 1-1
- Akragas - Siracusa 1-0
- Marsala - Trapani 0-1

LA CLASSIFICA

Potenza punti 24; Trani e Salernitana 22; Trapani e Pescara 21; Reggina e Akragas 20; D.D. Ascoli 18; Marsala, Taranto e Crotone 17; Lecce e Siracusa 16; L'Aquila 15; Bisceglie e Tevere Roma 14; Avellino 11; Chieti 9.

Il prossimo turno

- Lecce - Akragas
- D.D. Ascoli - Crotone
- Reggina - L'Aquila
- Bisceglie - Marsala
- Avellino - Pescara
- Chieti - Salernitana
- Siracusa - Taranto
- Potenza - Tevere Roma
- Trapani - Trani

E' iniziato il girone di ritorno

Rinverdiscono le nostre speranze

La prima giornata del girone di ritorno del nostro torneo di serie C è cominciata con la prima attesissima vittoria esterna del risorto Trapani. A fare le spese è stato nientemeno il Marsala, sul cui campo i granata non vincevano dalla stagione 1958-59 quando, con due reti di Zucchini e Piccoli, il Trapani portava via l'intera posta dello allora Stadio della Vittoria.

Con questo incontro è finita la prima serie di derby (la seconda l'avremo nelle ultime due giornate) che la Lega ha voluto ammannire alle quattro squadre siciliane, con una leggerezza inaudita, non volendo tener con-

to di particolari fattori tecnici e psicologici che incombono per forza di cose su queste partite, con inevitabili ripercussioni di classifica. A uscire con le ossa rotte è stato proprio il Marsala che, tra incontri (Siracusa, Akragas e Trapani nell'ordine) ha collezionato altrettante sconfitte. Trapani e Akragas hanno fatto la parte del leone con 5 punti complessivi ciascuno, mentre il Siracusa ha dovuto accontentarsi di due punti.

Il Trapani, così, si è rimesso in lizza per la volata finale, avendo roscchiato un altro punticino al Potenza che, tuttavia, mantiene il ritmo giusto pareggiando la sua

Dopo l'affermazione sulla Libertas Palermo La Rosmini lanciata verso la serie A

Libertas Palermo: Cuscinà (10), Militello (12), Scaglione (6), Agnello (8), Saia, Cacioppo (11), Castagnetti (2), Dalmazio (2), Blandino (2), Castagna (4). Rosmini Trapani: Vento G. (43), Naso, Ruffino (2), Vento R., Guarnotta, Lungaro (4), Fodale, Voi, Galloro, Crimi (21). Una vigilia densa di polemiche per una partita chiave: Libertas Palermo-Rosmini Trapani, entrambe aspiranti al successo finale. Le aspettative non sono andate disuse. L'incontro disputato nella palestra «Kalliodoro» a Palermo, ha visto la squadra che ha meglio retto alla distanza e che si imposta, sia per qualità tecniche individuali, sia perché dotata di una superiore preparazione atletica.

Lo Stadio polisportivo Provinciale, gentilmente concesso dall'Amn. Prov., ha ospitato gli atleti provenienti da molti istituti e scuole di Trapani e Provincia. Alle ore 10 vi è stato il raduno dei partecipanti e dei professori e dopo circa mezz'ora è scattata, al segnale dello starter, la categoria degli allievi.

Gare Provinciali di corsa campestre

L'ENAL di Trapani, in collaborazione con la FIDAL, ha organizzato, domenica 20 c.m., una gara di corsa campestre per categorie: Allievi, Juniores e Seniores.

La partenza e l'arrivo sono avvenuti dentro lo stadio, il percorso, parte su strada, parte su prato è stato molto duro e difficile e naturalmente coloro che non avevano una adeguata preparazione fisica ad un simile pesante tipo di corsa hanno a poco a poco abbandonato le file ritirandosi in buon ordine.

Al termine ha avuto luogo la premiazione alla presenza del Prof. Costantino quale giudice arbitro della manifestazione.

Direttore
Nino Montanti
Condirettore Responsabile
Antonino Schifano
Redattore Capo
Alberto Sinatra

Registrato il 30.10.1959, n. 66
GRAFICHE G. CORRAO-TRAPANI

Nozze d'argento

Antonio e Maria Stella Blunda hanno festeggiato sabato scorso le Nozze d'Argento.

Culla

Vivissime congratulazioni all'amico e collaboratore Edoardo Tilotta ed alla gentile signora Enza la cui casa è stata allietata dalla nascita di Maria Rosa terzogenita della famiglia.

Viaggio attraverso l'Europa

(Segue dalla quinta pagina) troppo) di gagliardi giovani che niente di meglio avevano da fare che precipitarsi giù dalle Alpi, per venirci a tenere compagnia, appostamente non richiesti e tutt'altro che bene accetti? Al piccolo ristorante di Zell, affacciato sul fiume, dove ci fermiamo, Hilde non si fa ripeterci due volte l'invito a sedere a tavola con noi e non esita nemmeno a fare onore al «Gatto Nero», specialità vinicola di Zell. La quale Zell, del resto, non manca neppure del suo bravo castello, che nel caso specifico, dato il luogo in cui sorge, non può essere appartenuto che agli Elettori di Treviri. Una volta sistemati i piedi sotto la tavola, però, la piccola Hilde è diventata muta. Un po' è l'appetito, ma un po' dev'essere anche merito della mamma. Hilde le maniere squisite le conosce a menadito e le recita con estrema competenza. Non c'è verso di farle aprir bocca. Alle nostre domande risponde soltanto con una serie di sorrisi luminosi o tutt'al più con un «ja» o un «nien» appena sussurrati. Alla fine è la prima ad alzarsi e a ritornare in macchina. Evidentemente ha fatto tardi. Lungo la strada riprende l'allegro cicaleccio, ma si capisce che è impaziente ed ogni tanto guarda l'orologio. L'accompagniamo fino a casa e la mamma ch'è sullo scudo, appena ci vede arrivare, si sprofonda in reverenze, elargendo sorrisi con la più gran bocca purpurea che io abbia mai visto. Hilde ci porge la mano e ci saluta con un in-

chino da scuola di danza. — Viva l'Italia — ci grida poi con slancio, in italiano. E attraverso lo specchio la guardo farsi sempre più lontana, mentre seguita a salutarci agitando il braccio. Arriviamo a Coblenza insieme con l'oro della Mosella, la quale diventa d'oro non appena il sole doppiata la collina di Karthause, comincia il tratto in discesa del suo cammino, incendiando i bastioni d'Ehrenbreitstein. E' difficile capire e sa ci vengono a fare i turisti a Coblenza. Non è una brutta città, ma è una città che sa di niente. Come tutte, o quasi, le città della Germania, giacché in Germania di bello, a parte le foreste, ci sono soltanto i piccoli paesi. Forse addirittura i più belli del mondo. San Castore è una chiesa, per quello che le bombe hanno lasciato, assai interessante e dalla fortezza di Ehrenbreitstein si gode uno splendido panorama. D'altro c'è niente. Eppure in tutta Coblenza non si trova un posto per dormire. Evidentemente è tappa d'obbligo per ragioni logistiche. Il turista che arriva a Coblenza, da dovunque venga, è immancabilmente stanco: di meandri, di castelli, di foreste, di non importa che cosa, ma stanco. Coblenza, forse anche per questo, è fatta per dormire. Però, conto salato sì, ma notte romantica che neanche a Venezia. Si può andare in Germania e dormire sotto una tenda, si può dormire anche sulle panchine dei giardini pubblici, ma, una

volta a Coblenza, si spenda pure senza far di conto, perché una notte — non parliamo se c'è la luna — al Ritztersturz è quanto di più soave possa offrire l'intera Germania. L'albergo è un po' presuntuoso (c'è persino un cameriere che è convinto di parlare l'italiano), ma da lassù soltanto si può capire il perché delle leggende del Reno. Nella foresta intorno, mille duemila usignoli stanno intonando un concerto da far invidia al più grade Wagner. Lo scenario è da ultimo atto del Parsifal. Coblenza è fatta per dormire, dicevo poc'anzi. Infatti. E' l'una e siamo ancora sul terrazzo a contemplare il Reno. Fraulein Claire Günnewig è un'amica della Ninotchka, una conoscenza dei tempi di St. Moritz, molto affabile, ma, come tutte — o quasi — le amiche della Ninotchka (mi perdonino le varie Sabina, Pinota, Ersilia, Sonia, Renata... — purtroppo è la verità), altrettanto brutta: bionda, dorata quasi, ma sempre barba è. Due ciuffi spinosi a corona del mento e due barette riciclate da pistolero. Ridisendiamo la grande gola del Reno per andarci a trovare. Si tratta di un'antichissima promessa. L'accoglienza è gelosa, ma, naturalmente, per me è una perdita di tempo. Una giornata di castelli e acque termali, con pranzo al Nassauer Hof a base di prelibate stranezze. Per suo tramite facciamo conoscenza con almeno mez-

zo migliaio di zitelle tedesche (autentico campionario della bruttezza) e stringiamo con il dovuto calore altrettante mani. Ci assicura che tra Francoforte e Colonia non c'è donna tedesca che non sia sua amica. Non dubito che sia vero, però sono altrettanto certo che la conoscenza è limitata alla brutte. Non conosceva infatti quella turghida delizia in pantaloni rossi e camicetta bianca che a Bacharach mi ha venduto un concerto da far invidia al più voluttuoso dei sorrisi. Ne approfittiamo, ad ogni modo, per ritornare al San Martino di Magonza e quando, finalmente, riusciamo a sganciarci, è ormai buio ed è tempo di far sosta. Ad Asmannshausen non c'è nulla, salvo le notturne verdi torri dell'Heimburg, ed è difficile anche dormire, perché lo sferagliare d'un migliaio di treni in corsa sotto le finestre non è fatto certamente per conciliare il sonno. Però dalla terrazza del Krone (una assurda casa di fate) si vede il Reno. E non c'è nulla di più affascinante di questo fiume, sulle cui rive un popolo intero ha intessuto la propria storia senza rinunciare a nessuno dei propri sogni. E' il fiume di Sigfrido e di Lorelay, ma è anche il fiume al quale mezza Europa va ogni giorno affidando realtà e speranza. Proprio a queste acque, che fino a ieri hanno diviso e lacerato i popoli, mi sembra sia affidato l'incarico di riunirli per sempre.

Una vittoria, infine, per la Tevere Roma ai danni dello Avellino, nella partita dei parenti poveri della classifica. Salvatore Faraci

11 ANNI DI DERBIES

1952 - 53	MARSALA - TRAPANI	0 - 0
	TRAPANI - MARSALA (Vigalio - Badi)	1 - 1
1953 - 54	TRAPANI - MARSALA (Tribuzio)	0 - 1
	MARSALA - TRAPANI (Amileni, Badi, Tribuzio)	3 - 0
1954 - 55	TRAPANI - MARSALA (Amileni, Amileni)	2 - 0
	TRAPANI - MARSALA (Calò, Calò, Tribuzio)	0 - 0
1955 - 56	TRAPANI - MARSALA (Calò, Calò, Tribuzio)	2 - 1
	MARSALA - TRAPANI (Lerici, Turatti)	1 - 1
1956 - 57	TRAPANI - MARSALA (De Corte, Vergazzola, Russo)	0 - 0
	MARSALA - TRAPANI (Zucchini)	3 - 0
1957 - 58	MARSALA - TRAPANI (Zucchini)	0 - 1
	TRAPANI - MARSALA (Bevilacqua)	0 - 1
1958 - 59	TRAPANI - MARSALA (Piccoli, Zucchini, Biagi)	2 - 1
	MARSALA - TRAPANI (Biagi, Zucchini, Piccoli)	1 - 2
1959 - 60	MARSALA - TRAPANI (Visentini, Magheri)	0 - 0
	TRAPANI - MARSALA (Zucchini, Zucchini)	2 - 0
1960 - 61	MARSALA - TRAPANI (Zucchini, Zucchini)	0 - 0
	MARSALA - TRAPANI (Venturelli)	0 - 0
1961 - 62	MARSALA - TRAPANI (Venturelli)	1 - 0
	MARSALA - TRAPANI (Rampazzo)	0 - 0
1962 - 63	MARSALA - TRAPANI (Rampazzo)	0 - 1